

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PER RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 10 Luglio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

(continuazione v. il num. 317).

S. M., in udienza del 23 giugno 1861, ha fatto sopra proposta del ministro della Marina, le seguenti nomine e disposizioni:

Fowis Leopoldo, capitano di vascello di 2.ª classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina italiana, attualmente in aspettativa per mancanza d'impiego, richiamato in attività di servizio e nominato direttore del bagno centrale di Napoli;

Noera Ignazio, pilota di 2.ª cl. nello Stato-maggiore generale della Real Marina, nominato luogotenente di vascello nello Stato-maggiore dei porti, Vinci Carmine, 1.º pilota sedentario nell'ex marina napoletana nominato sottotenente di vascello, luogotenente nello Stato-maggiore dei porti — Pugliese Federico, id. id. — Trapani Giacomo, 3.º pilota id. id. — Olivieri Agostino, bibliotecario nella R. Università di Genova, nominato prof. di 2.ª cl. per la storia nella R. Scuola di marina in Genova Prasca avv. Stefano, prof. di Storia nella R. Scuola di marina in Genova, nominato prof. di 2.ª cl. per la geografia ivi, restando esonerato dall'insegnamento della storia — Colombo Emilio, prof. di lingua francese, nominato prof. di 3.ª classe per la lingua francese nella Scuola suddetta — Avellino Errico ingegnere di 2.ª classe nel Corpo del Genio navale, nominato professore aggiunto di 2.ª classe per la meccanica applicata, e teoria della nave — Ceva di Ceva e Nuceto march. Augusto, contr' ammiraglio nello Stato-maggiore generale della R. Marina, nominato membro del Consiglio d'Ammiragliato — Caffarelli cav. avv. Carlo, capo di divisione di 1.ª cl. nel Ministero della Marina, nominato membro del Consiglio suddetto — Amati Giovanni, ufficiale di carico nel suppresso Ministero della marina napoletana, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli a pensione — Martinez cav. Giuseppe, ufficiale di ripartimento nel suppresso ministero di Marina in Napoli, nominato capo di divisione di 1.ª classe al ministero della Marina italiana — Mastellone Alessandro, ufficiale di 3.ª cl. (1.º rango) ivi, nominato applicato di 2.ª cl. nel ministero suddetto — Selvaggio Gaetano, id. nella suppressa Intendenza di Marina in Napoli, nominato applicato di 3.ª cl. ivi, — Messina Luigi id. id. — Molà Carlo, soprannumero ivi, nominato applicato di 3.ª cl. ivi — Majello Edoardo, id. id. Gerundi cav. Giovanni, ufficiale di ripartimento nel suppresso ministero di Marina di Napoli nominato console di Marina di 1.ª cl. — Azzariti Michele, ufficiale di carico (1.º rango) ivi, nominato console di Marina di 2.ª cl. — Migliaccio Ignazio, id. di 2.º rango ivi id. — Salvatore Enrico, ufficiale di 3.ª cl. (1.º rango) nel suddetto Ministero, nominato applicato di 1.ª cl. nell'Amministrazione della marina mercantile — Pasca Vincenzo, ufficiale di 3.ª cl. (1.º rango) ivi, nominato applicato di 1.ª

classe nella suddetta Amministrazione — D'Agostino Francesco, soprannumero ivi, nominato applicato di 3.ª cl. ivi — Alaggio Francesco, alunno ivi, id. Gerulli Michele id. id. — Pollice Raffaele, id. id. — Coreio Gaetano id. id. — Amati Michele id. id. — Marotta Francesco Saverio, id. id.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio, sono stati nominati Sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Lagonegro nella provincia Basilicata, i signori: Gennaro Ciliberti per Lagonegro — Nicola Marini di Donato per Maratea — Michele Grisi per Treccina — Nicolangelo Viceconte per Lauria — Fedele d'Aquino per Rotondo — Nicola Pagano fu Guglielmo per Castelluccio Inferiore — Giovanni Messuto per Latronice — Tiberio Petruccielli per Moliterno — Antonio Natale per San Chirico Raparo — Francesco Mobilia di Nicola per Calvera — Stefano Magaldi per San Martino — Antonio Donnappenn. per Senise — Vincenzo Amati per Rotondella — Antonio Gallotti per Bollita.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re, del 2 luglio, sono stati nominati sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Matera nella Provincia di Basilicata, i signori:

Tommaso Longo Giura per Matera — Achille d'Ambrosio per Montescaglioso — Giuseppe Damiano per Pomarico — Domenico de Novellis fu Felice per Miglianico — Donato Guida di Angelo per Bernalda — Francesco Lomonaco per Montalbano — Fedele Bitonto fu Andrea per Ferrandina — Vincenzo Marzano fu Domenico Per Salandra — Archimede Bignone fu Giuseppe per Craco — Nicola Manazita di Giuseppe per Stigliano — Angelo Fanelli fu Donato per Cirigliano — Giuseppe Bruno di Donato per Gorgoglione — Eduardo Scardaccione di Michele per Aliano — Pasquale Amodio fu Giulio per Accettura — Giuseppe Mattiace fu Cipriano per Oliveto — Giuseppe Falcone fu Pietro per Grassano — Fedele Romano fu Giambattista per Montepeloso.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio, sono stati nominali Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Campobasso, i signori Consiglieri Aurelio de Rubertis per Campobasso — Raffaele Rogati per Oratino — Giovanni Spenziere per Ferrazzano — Gianfelice de Genova per Mirabello — Domenico M. Janigro per Montegano — Giovanni Giampaolo per Ripalimosano — Giovanni del Vecchio per S. Giovanni in Galdo — Florjudo Zeuli per Monacilioni — Modestino Pillarelle per Pietracatella — Giovanni Testa per Jelsi — Giovanni Zuccolino per Cercepiccola — Vincenzo de Nigris per S. Giuliano di Sepino — Paolo Parmentola der Baranello — Olinto Falocco per Spineto — Gaetano Piccinocchi per Castropignano — Domenico Bobustella per Limosano — Felice Colaneri per Trivento — Nicolino Pietravalle per Salcito — Luigi Rossi per Bagnoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio, è stato nominato Sindaco del Comune di Bari il signor cavaliere Nicola de Gemmis.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 scorso mese, gli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi in effettivo servizio nelle Compagnie

Veterani di Napoli col grado ed anzianità per ciascuno di essi indicata, e con la paga pel rispettivo grado stabilita dal Regio Decreto 13 marzo 1860 a far tempo dal 16 del suddetto mese.

Fieschi Raffaele, Luogotenente Colonnello, 20 marzo 1880; — Perez Onofrio, idem, 1 agosto 1860; Leboffe Raffaele, Maggre, 20 marzo 1860; — Martinez Pietro, Capitano, 12 giugno 1880; — d'Aquino Luigi, idem, 13 luglio 1839; — Te-ta Ambrogio, Eugenio, idem, 13 luglio 1839; — Citta Vincenzo, idem, 1 settembre 1839; — Montecalvo Giuseppe, idem, 1 settembre 1839; — Alessi Giuseppe, idem, 1 settembre 1839; — Torricella Napoleone, idem, 1 gennaio 1860; — de Gennaro Antonio, idem, 1 marzo 1860; — Scilingo Luigi, idem, 1 marzo 1860; — Montanaro Francesco Antonio, idem, 1 marzo 1860; — Cascina Francesco, idem, 1 aprile 1860; — Cassano Giuseppe, idem, 1 luglio 1860; — Accardi di Romano Aegelo, idem, 1 agosto 1830; — Moruzzi Francesco, Luogotenente, 10 marzo 1849; — Cristini Francesco, idem, 13 luglio 1839; — Galigaris Gaetano, idem, 1 settembre 1839; — Bissanti Raffaele, idem, 1 settembre 1839; — Accardi Giuseppe, idem, 4 gennaio 1860; — Mangarella Matteo, idem, 1 gennaio 1860; — Cangianno Raffaele, idem, 1 gennaio 1860; — Ferrara Fileno, 4 maggio 1860; — Grasso Felice, idem, 1 maggio 1860; — Contini Pietro, idem, aprile 1860; — Mattioli Davide, idem, 1 aprile 1860; — Brath Federico, Sottotenente, anzianità da Stabilirli. — Gamboe Gaetano, idem, 29 luglio 1833; — Fascione Saverio, idem, 27 marzo 1836; — Barbato Domenico, idem, 13 settembre 1836; — d'Altri Achille Francesco, idem, 9 ottobre 1837; — Tommasi Baizo Antonio, idem, 25 febbraio 1838; — Carraco Santo, idem, 19 marzo 1839; — Caffero Carlo, idem, 13 luglio 1839; — Villani Pasquale, idem, 27 dicembre 1839; — Schiavone Pasquale, idem, 13 febbraio 1860; — Spinelli Giuseppe Angelo, idem, 1 luglio 1860; — Savino Gennaro, idem, 1 luglio 1860; — Mitraui Francesco, idem, 1 luglio 1860.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, il Sotto-Ufficiale del disciolto esercito delle Due Sicilie Carra Ferdinando è stato promosso Sottotenente nel Corpo del Treno d'Armata nell'Esercito Italiano, e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo, con Pannuo assegno di lire 1020, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 9 scorso mese, l'Ufficiale del disciolto Esercito delle Due Sicilie Sanchez de Luna Giorgio è stato ammesso come Sottotenente nell'Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano con anzianità dal primo maggio 1860, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo di lire 1088, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, gli ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti, sono stati ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, col grado, anzianità e paga annua

per ciascuno di essi indicata, a far tempo dal 16 del detto mese:

del Giudice Raffaele, capitano, 1. gennaio 1860, lire 1200; — Assisi Gioacchino, luogotenente, 1 aprile 1850, l. 990; — Cardillo Tincenzo, sottotenente, 15 settembre 1856, l. 930; — de Luca Francesco, idem, 15 settembre 1856, l. 930; — Marzo, Gennaro, idem, 23 novembre 1856, l. 930; — Cere Francesco Saverio, idem 1 novembre 1858, l. 930; — Galimi Antonio, idem, 1 gennaio 1860 l. 930.

CRONACA NAPOLITANA

Il giornale ufficiale di jeri annuncia che le voglie del mercoledì sera presso il Luogotenente sono *sospese*, molti leggono *finite*, perchè, a dir loro, il Conte di San Martino ha date le sue dimissioni, e si dispone a lasciarsi. E un altro da aggiungere al martirologio luogotenenziale! In verità non ce lo aspettavamo così presto. Bisogna ben dire che la posizione di reggitore di queste contrade meridionali sia indovolatamente difficile se non arrivava a mantenersi ritto un uomo di meriti incontestabili e incontestati quale è il Conte Ponza, ed a cui il terreno era stato apparecchiato, spianato, spazzato di tutti i triboli dal buon volere concorde di tutti gli onesti, dall'unanime appoggio di tutta la stampa, come mai, prima, nessuno dei suoi, non meno illustri e non meno sfortunati predecessori, aveva avuto la sorte di trovarlo.

Eppure anche di lui si può dire: *E tal parzia qual venne*, se per altro, a volerla dire schietta ed intiera, non venne di là molto più grande di quello che oggi di quà si diparta.

Oh! la gran gola questo nostro Vesuvio per ingoiare le più belle celebrità politiche! Oh! la inesorabile pietra di paragone questa nostra Napoli, alla quale saggiati i più splendidi nomi, prima tenuti in conto di puro oro di zecchino trovansi, pur troppo, oro basso, quando pure non è oro falso. E l'arcana cagione del triste fenomeno? E nei saggiati o nei saggiatori? Ci proponiamo indagarla, ma non oggi, sopraffatti troppo, come siamo, dalla nuova ed inattesa delusione!

Noi che plaudiamo cordialmente al lusinghiero proclama del benvenuto, non avremo al più che da leggere indifferenti un altro cortese proclama d'addio del partente, e null'altro ci rimarrà a ricordo del nobile ed innocuo ospite, se non che codesti due ufficiali biglietti di visita, la cui conclusione si riduce al famoso motto, *verba, verba, pretereaque nihil*.

Intanto è arrivato Cialdini!

È l'eterna vicenda delle cose umane. L'uno va, l'altro viene! Ed a che viene quest'altro? E come viene fra noi? Le voci che di lui corrono intorno son troppe per essere tutte vere. Ci si dice che egli viene a debellare la reazione, intanto la malvagia belva, come orsa che vede appressarsi il cacciatore, raguna tutte le forze e tenta i suoi conati supremi. Il prode generale vuolsi abbia rifiutati a Genova 24 battaglioni già preparati a nostro rinforzo, affermando anche soverchie le truppe che già qui stanno.

Intanto il moschetto insidioso dell'agguato masnadiero borbonico ci ha già rimandati feriti parecchi valorosi di Palestro e Solferino, che per l'infame caparbieta dell'ospite del Papa, spargono oscuramente sulle nostre zolle un sangue che sarebbe più degno di riscattare i fratelli sulle bastite del quadrilatero, sul fortillio delle lagune.

Questa confidenza nelle proprie forze è natu-

rale in un prode Capitano prediletto dalla vittoria; pur non di meno ci permetteremo di osservare che qui si tratta di altro genere di combattere che non è quello delle battaglie campali e degli assedi regolari. Non per questo abbiamo meno fede in lui, che anche di siffatte manovre ha fatto buona scuola nelle selvose montagne di Spagna, la terra classica degli insorgenti e dei guerriglieri, l'eterno semenzajo dei partigiani e dei condottieri di guerre civili. Non dubitiamo dunque nè delle sue qualità nè de' suoi successi militari.

Ma nel vincere la reazione non istà mica il tutto. Si dice che egli abbia anche altra missione, e per questa la più grande pienezza di poteri, e che egli abbia coraggiosamente assunto anche il difficile compito del nostro ordinamento civile. E qui, a parer nostro, sta il bussillis. Ci si parla di governo militare, di stato d'assedio, di disarmo generale. Ohe! Ohe! Ci sembra che si vada un pò troppo a doppio vapore, ed a massima velocità. Ricordiamoci che c'è pure un briciolo di costituzione. È vero che basterebbe l'assenso del Parlamento, e che se il Ministero vuole, il Parlamento vorrà.

Tuttavia stentiamo ancora a credere a tutto questo subisso di spedienti eccezionali. Ripetiamo quello che altre volte abbiamo detto: questo nostro cavallo sfrenato, vuole essere guidato più colle buone che col rigore. Sappiatelo prendere e vedrete come diventa docile, e generoso. Generale, domandatelo a Garibaldi. Egli potrà dirvi come lo si debba pigliare, e voi, attesa la conciliazione fatta, dopo quella vostra malangurata lettera, non disprezzerete certo i consigli di Garibaldi, del vostro commilitone *galantuomo* dell'amico di questo popolo e del nostro Re galantuomo. Credetelo, Generale, lo stato d'assedio è roba buona per Benedek, per Cotrufiano, per De Merode, ma non per Cialdini!

Noi per verità crediamo che questi progetti che vi si attribuiscono, le sieno tutte bolle, e che mai cotali sogni vi sieno neanche passati pel capo. In ogni modo, abbiamo creduto dirvi apertamente quello che si almanacca sulla vostra venuta. È ufficio della stampa onesta andar dritto allo scopo. E voi avete cuore e intelletto troppo grande per offendervi della franca e libera parola dell'organo dell'opinione pubblica, al quale siamo certi farete sempre buon viso, nè mai recherete inciampo poichè sapete come la libera stampa abbia per divisa *Ne touchez pas à la hache!* Diremo di più che non sappiamo come l'uomo di guerra possa essere adatto e buono ordinatore civile. Come è possibile che voi possiate acconciarvi ad esporre gli ardui labirinti della amministrazione della giustizia, segnire le intricate faccende ecclesiastiche, aver la pazienza di discutere freddamente colle pretese cardinalizie cc. cc. cc.

In buona fede, non crediamo codesta bisogna per voi. Altrimenti che cosa vi avverrebbe? Avverebbe a voi quello che è avvenuto a Farini, a Nigra, a San Martino. Fra qualche settimana saremmo obbligati di ripetere la stessa storia al vostro successore. Il vostro nome è troppo glorioso perchè non abbiate ad averlo la più gelosa cura di serbarlo sempre splendidissimo e coronato dei ben meritati allori marziali.

Accrescete dunque, se è possibile, lustro alla vostra spada, vincete e non perdonate alla Reazione, perchè se le perdonerete, dovrete poi vincerla di nuovo, ma, per carità, non lasciatevi sedurre ad incamuffarvi della toga di amministratore di queste contrade; quella toga vi sa-

rebbe la camicia di Nesso.

Ma non vogliamo precludere gli avvenimenti. Non ci abbandoniamo nè a intemperanti speranze, nè a codardi timori. Il dolore del disinganno recente è troppo vivo per volerci mettere al rischio di presto procurarcene un nuovo.

Safitiamo riverenti l'invito Generale italiano. Attendiamo da lui quello che può e deve darci. Non auguriamoci da lui l'impossibile. Scordiamoci il funesto istante di una sua passeggera aberrazione che ci offese il cuore, perchè offendeva l'idolo dei nostri cuori. Fu pur troppo una macchia, ma anche il Sole ha le sue! Aspettiamo dunque a giudicare soltanto sui fatti compiuti; è la grande teoria di Napoleone III, deve dunque essere la più sicura, e la più utile.

Sono sospese le voglie che il Luogotenente Generale di S. M. teneva il mercoledì di ogni settimana negli appartamenti del Palazzo Reale da esso occupati.

Nulla risulta alla Luogotenenza Generale intorno alla soppressione de' Dicasteri alla quale accenna il telegramma particolare inserito nel *Pungolo* di jeri.

Posteriori esatte relazioni assicurano essere stati quarantotto i briganti che assaltarono Vasto Girardi; cinque de' quali caddero morti e dodici furon feriti e tra questi ultimi un Cozzitto, capo della banda. Resistettero, battendosi circa tre ore, dodici Guardie Nazionali comandate da Nicola Sbrocco alla testa. Il Guardia Nazionale Antonio Izzo venne gravemente ferito, mentre si batteva con la sola daga contro sette briganti e vari ne feriva.

Il 17 giugno un drappello della Guardia nazionale mobilitata di Calabria Citra, stanziato presso Campotenese, ebbe notizia di quattro malfattori che s'aggravavano per la contrada Noce in tenimento di Morano. Accorso sul luogo, ne incontrò tre, coi quali ebbe a sostenere un conflitto, uccidendone uno per nome Gennaro di Napoli soprannominato Scianmerga, e mettendolo in fuga gli altri due. Coloro che più si distinsero in questo scontro furono il sergente Pasquale la Terza, ed i militi Vincenzo Alberti e Luigi Alberti, ai quali ne gode l'animo di rendere la meritata lode.

Corpo della Città di Napoli.

La Commissione all'uso prescelta ha formato la lista dei Giurati pel 2.º semestre del volgente anno, ai sensi della legge intorno ai reati di stampa del 4.º dicembre 1860; la quale lista trovasi depositata nell'archivio comunale nel locale di Monteoliveto, ove rimarrà ostensibile fino a tutto il giorno 13 di questo mese a chiunque voglia osservarla per gli effetti dell'articolo 92 della legge anzidetta.

Il brigantaggio.

Abbiamo più volte, in altri fogli constatato le necessità di inviare nelle provincie napoletane nuove truppe regolari onde provvedere energicamente alla loro tranquillità e sicurezza. Non v'ha dubbio che questo aiuto prestato alla giustizia punitiva contribuirà efficacemente allo scopo propostosi. Però a questo mezzo principale se ne potrebbero aggiungere dei sussidiari forse non meno giovevoli. Fra questi mezzi sussidiari accenneremo al seguente. L'istruttoria d'un processo penale quanto più sollecitamente è eseguita, altrettanto più facilmente conduce allo scoprimento del reo, e di quelle circostanze concomitanti il fatto, che fanno sorgere quello stretto

rapporto fra l'imputato ed il fatto; da indurre il convincimento della reità. Ora se nelle provincie specialmente minacciate dal brigantaggio venisse provvisoriamente aumentato sensibilmente il numero dei giudici formanti la Corte di giustizia, ed istituita una sezione incaricata soltanto della trattazione dei processi penali provocati dalle mene reazionarie e dal brigantaggio in conformità delle leggi vigenti, non sarebbe questo un mezzo efficace per reprimere il brigantaggio, facilitandosi, colla sollecita trattazione del processo, lo scoprimento dei colpevoli, e di quel cerchio più ristretto che racchiude gli autori principali di tanti disastri?

A noi pare di sì, e però lo raccomandiamo all'attenzione del governo.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella tornata del 25 discusse per primo ed approvò senza contestazione alla maggioranza di 63 voti sopra 66 votanti lo schema di legge per una nuova proroga dei termini della legge 13 luglio 1857 sull'affrancamento delle enfiteusi.

Intraprese poscia la discussione del progetto di legge per la concessione della ferrovia Arentina, che ebbe a sostenitori il relatore senatore De Gori, il senatore Paleocapa ed il ministro dei lavori pubblici, e per oppositori i senatori Pareto, Di Revel e Plezza, i quali volevano che si sospendesse la concessione almeno sino a quando fossero compiuti gli studi e si conoscesse la spesa a cui ascenderà la costruzione di quella strada ferrata. Ma dopo ampio dibattimento, respinta la proposta sospensiva formolata dal senatore Pareto e messa ai voti la legge, riuscì vinta alla maggioranza di 42 voti sopra 67 votanti.

Nella seduta del 6, si approvò senza discussione ed alla maggioranza di 57 voti contro 6, il progetto di legge con cui si sono approvate le spese straordinarie per l'acquisto di materiali occorrenti alla escavazione dei porti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata ant. del 6. luglio — Pres. RATTAZZI.

Valerio interpella il ministro della marina sopra la questione delle navi corazzate e sul sistema che il governo intende seguire nella loro costruzione.

Menabrea, ministro della marina, espone le diversità che corrono tra i sistemi praticati in Francia e in Inghilterra. Cavour aveva già date varie commissioni di navi corazzate, e il governo proseguendo in questa via ha già fatti altri contratti. Sventuratamente dobbiamo ancora rivolgerci a costruttori esteri perchè manchiamo di competenti arsenali di costruzione.

Dopo alcune osservazioni di Ricci, Mattei, Bixio, la Camera approva il seguente ordine del giorno: « Sentite le spiegazioni del ministro, e incoraggiandolo nella via intrapresa, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Si torna in seguito al progetto per disposizioni transitorie sull'ordinamento amministrativo del regno, che dopo un lungo di-

battimento è approvato con voti favorevoli 150 contro 66 palle nere.

In tal modo sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo sieno approvate e poste in vigore, è fatta facoltà al governo di provvedere con decreti reali alla parificazione in tutte le provincie del regno dei titoli, degli stipendi, ecc. ecc. ed alla introduzione di certe modificazioni nelle leggi esistenti, ec. ecc.

Tornata pomeridiana — Pres. RATTAZZI.

La tornata è aperta alle 2 1/2.

Sono approvati 1.° il progetto per lo stanziamento della somma di 226 mila franchi per lavori al porto di Rimini. 2.° Il progetto di proroga del termine fissato ai procuratori per pagare la malleva. 3.° Il progetto per autorizzare il governo ad operare la leva sui nati nel 1841 nelle antiche provincie dello Stato, ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, e della Sicilia. Il contingente di prima categoria è fissato a 24,000 uomini.

Nessuno trova questa leva inopportuna... nemmeno Pulsinelli!

Gli animi per altro sono molto perplessi ed agitati per una frase della relazione della Commissione.

Infatti in questa si parla di una leva da operarsi sui giovani nati nel ventesimo anno di età!!!

Ma come fare a trovar coscritti che nascano di vent' un' anno? Come trovar donne che partoriscono belli e fatti granatieri con barba e baffi?

« Oh ingenui Commissarii! » esclamerebbe il bravo d' Ayala se non fosse anch' egli membro della Commissione! Basta! Speriamo!

Finalmente è approvato il progetto di legge che autorizza la riesportazione senza pagamento di diritti doganali delle merci straniere che sono introdotte nei depositi di Napoli e di Palermo.

ROMA

Corrisp. della Monarchia nazionale

Roma 2 luglio

Non mi estendo in particolari sui fatti del 29 scorso giugno, troppo persuaso che a quest' ora vi saranno giunte complete notizie di quanto avvenne. Non posso per altro trattenermi dal rettificare una diceria, che corse per Roma e si sarà diffusa anche fuori, cioè che nella mischia avvenuta fra il popolo e i gendarmi pontificii, rimanesse ferito un gendarme francese per mano d' uno fra i nostri popolani.

Tale fatto è completamente inesatto. Un soldato francese rimase ferito, ma il colpo gli venne da un gendarme pontificio, ed egli stesso lo ha esplicitamente dichiarato ad onta delle suggestioni dei preti che tentavano indurlo a fare carico della sua ferita a qualcuno del popolo.

Dopo gli avvenimenti del 29, regna una cupa e profonda esasperazione nel nostro popolo, esasperazione tanto minacciosa, che la polizia papale non ha ancora osato abbandonarsi alle sue solite prodezze, sebbene abbia fatto parecchi arresti.

La salute del papa è assai affievolita, chechè ne dicano i dispaeci della Patrie e i diarii clericali.

Lo sforzo fatto per assistere alla festa dei santi Pietro e Paolo lo ha prostrato straordinariamente. La sua malattia oramai non è più un mistero ad alcuno; egli è idropico,

Ieri parlando con un suo famigliare, fra l'iro-

nico ed il faceto, disse queste precise parole: Guardate mio caro, quale divario passa fra me che rappresento il papato, e il colosso di Nabucodonosor che rappresenta gl'imperi mondani il colosso, gigante e robusto in tutto, aveva fragile base di creta, io invece vado dimagrandolo nel rimanente del corpo; ma vedete su che base mi reggo? E ciò dicendo il povero vecchio, accennava le sue gambe straordinariamente gonfie.

Il Borbone in questi ultimi giorni ha avuto grandi faccende. Ha ricevuto capi briganti, ufficiali degli zuavi papali, individui sconosciuti che si qualificano come deputati delle provincie napoletane, ed ora si mostra fiducioso più che mai nella riuscita della buona causa.

Monsignor de Merode, sotto pretesto d'un concentramento di truppe italiane nei dintorni di Narni, fa concentrare soldati verso il confine napoletano.

Mille indizii annunziano che qual cosa si trama; state all'erta.

— Il Movimento riceve da Civitavecchia, 1.° luglio, i seguenti particolari intorno all'ultimo fatto avvenuto in Roma, accennato dal telegrafo:

Eccovi nuove prodezze dei gendarmi e birri pontificii. Nella sera che s'incendiava la girandola (fuochi d'artificio) in San Carlo al Corso, e precisamente in una casa che si sta ora fabbricando, vedevansi in trasparente i colori nazionali, una iscrizione all'Italia, non che i ritratti di Vittorio Emanuele e di Napoleone III. Alcuni gendarmi accorsero per staccarli, ma siccome non lo potevano, essendo stati fissati bene al muro, uno di essi con un colpo, non saprei dirvi se di arma o di bastone, li sfondò e si mise quindi a lacerarli. Vistasi dai molti passanti una simile cosa, cominciarono a fischiare ai gendarmi ed a gridare Viva l'Italia Viva Vittorio Emanuele, ecc. Sopraggiunsero altri gendarmi, snudarono le spade ed incominciò una lotta, la quale fortunatamente non durò che pochi istanti; giacchè un bravo capitano francese con altri accorsi si interposero e dettero fine a quel sanguinoso conflitto. Si ebbe tuttavia a deplorare la morte da parte del popolo di un giovinetto di civilissima famiglia, e molti feriti, che furono trasportati al civico ospedale di San Giacomo; ed ora si attende dai preti che siano guariti, per prendere sopra di essi chi sa quale atroce vendetta, non importa se rei o no. Dei gendarmi rimase morto un brigadiere e furono feriti alcuni. L'esasperazione in cui si trova il popolo contro il governo dei preti è tale, che io temo molto che questi fatti sieno per rinnovarsi forse più tremendi.

— Scrivano da Roma, 29 giugno, alla Nazione:

Abbiamo avuto dei movimenti di truppa. Una batteria di sei pezzi e il battaglione de' cacciatori indigeni sono stati spediti frettolosamente a Ferentino; uno squadrone di cavalleria e quattro pezzi di artiglieria a Genazzano. Si dice che ciò non sia che un cambio di guarnigione. Ma a Genazzano nulla vi era da cambiare. Vedremo. Intanto chi conosce le velleità militari di monsignor De Merode, chi lo sa immerso nella reazione e nelle cospirazioni sino alla gola, chi conosce che i clericali e i borbonici vantano un movimento reazionario che avrà luogo su vasta scala nel mese di luglio, pensa che potrebbero quei movimenti militari aver qualche cosa di comune con questo progetto.

Io non vi so dire sino a qual tempo i vanti dei clericali e dei borbonici rappresentino la verità delle cose. Ben so che da Roma si sono spediti fuocili nell'Ascolano s'è dato ordine al Silvestri di partire a quella volta; ben so che il conte Reistra ha promesso a Francesco Borbone che fra tre mesi sarà a Napoli; ben so che questa promessa è stata ripetuta dal Borbone a' suoi amici; e so ch'egli ha veduto con compiacenza il tristo fatto di Caserta; so che lo stesso termine dei tre mesi è stato ripetuto dall'avv. Lasagni, uditore della legazione di Francia; so infine che vi hanno spedizioni di briganti per Frosinone e Subiaco, e che i Francesi li veggono e se ne dolgono; ma dicono nulla poter operare contro loro perchè non sono armati. E conchiudo che il nuovo progetto di reazione si risolverà come gli altri, forse in parziali fatti contro cui reclama la civiltà presente e che sempre più scenderanno la causa per la quale si commettono.

Oddo Russell partirà fra poco per Londra. Egli è l'unico diplomatico che si sia veramente dato cura di approfondire la condizione morale e materiale del nostro paese, e potrà riferirne con verità. Gli altri fondano sulle relazioni dei loro dipendenti, e, per nostra disgrazia questi dipendenti sono spesso di mala fede.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— *L'Indép. belge* pel 29 dice che stanno per farsi sforzi molto serj per riunire un congresso europeo per la questione di Roma.

— Osserva un carteggio del *Journal de Genève* che niuno, nemmeno il signore di Thouvenel, conosce ciò che medita Napoleone III nel suo gabinetto: i due soli ospiti di Fontainebleau sono i rappresentanti della Prussia e dell'Austria.

SPAGNA

— Secondo scrive il *Pueblo* Don Giovanni di Borbone comprendendo l'inutilità dei suoi sforzi, per crearsi un partito, avrebbe fatto dei passi verso l'ambasciatore di Spagna a Londra per ottenere di poter andare alla corte di Madrid presso l'infante Don Sebastiano.

AMERICA

— Leggiamo nell'*Eco d'Italia* a proposito dello spaventoso terremoto avvenuto nella provincia di Mendoza.

La perdita totale di vite umane ascende a circa dodici mila, e i danni sofferti dalla superstite popolazione son calcolati a non meno di sette milioni.

Un celebre geologista inglese, Mr. Forbes, da certi studii ed esami fatti sul luogo, di cui pubblicherà una relazione, predice quasi inevitabile una seconda catastrofe, forse più disastrosa della prima.

Agenzia Franco-Italiana

Berlino 6 — L'incoronazione del re avrà luogo il giorno 9 ottobre prossimo a Koenigsberg.

Pesth 6 — La Camera Ungherese ha adottato l'indirizzo, ma la posizione è sempre tesa.

Napoli 8, — (ore 3 pom.)

Torino 8, — (ore 5. 40 ant.)

Parigi 8 — L'interesse politico si concentra a Vichy.

Grammont resta ancora a Parigi.

Il convegno a Vichy avrà luogo martedì. Non è vera la notizia dell'adimento delle truppe francesi in Roma.

Napoli 9, — (ore 7. 3 ant.)

Torino 8, — (ore 7 pom.)

Parigi 8 sera — Corre voce che il Barone Ricasoli sia atteso a Vichy. Fleury partirà giovedì. Gli ungheresi biasimano la determinazione della Dieta.

Napoli 9 — (luglio, ore 42)

Torino 9 — (id. ore 7. 50 ant.)

Parigi 9 mattina — Benedetti è nominato rappresentante a Torino — La voce corsa del ritorno di Lamoricière è falsa — Thouvenel quanto prima si ritirerà, e resterà *pfo interim* Billault.

Pesth 8 — L'Imperatore ha ricevuto l'indirizzo della Dieta, il presidente ha parlato in lingua ungherese. L'Imperatore ha promesso una risposta. Regna intanto un'agitazione generale.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — *Torino 9* (12, 25 pom.):

Vienna 8. L'Imperatore ricevè oggi il Presidente della Dieta Ungherese. L'Imperatore vestiva l'uniforme di Colonnello degli Usseri Ungheresi. L'Imperatore ha ricevuto l'indirizzo, e rispose in lingua ungherese: che farà pervenire la risposta alla Dieta.

Napoli 9 (notte) — *Torino 9* (4,50 pom.):

Marsiglia 9. *Roma 9*. È vietato ai soldati pontificii di uscire di sera, stante le aggressioni dei borghesi contro loro. Rissa tra soldati francesi e pontificii. Il Papa credendosi guarito non vuole più andare a Castel Gandolfo. Il libro di Liverani è diffuso in Roma. Il regolare processo è ordinato.

Napoli 9 (sera tardi) — *Torino 9* (8 pom.):

Londra 9 — Il Lord Ma're ha inviato al Sindaco di Torino una lettera contenente la sottoscrizione puramente Inglese pel monumento a Cavour. Fra i sottoscrittori sono Palmerston, Russell ed altri Ministri, principali membri e notabilità del clero e del Parlamento, banchieri, esercito, marina, letterati, artisti.

Parigi 9 — *Moniteur* — Una lettera dello Imperatore ordina di far cessare, a datare da luglio 1862 l'introduzione dei negri ingaggiati nelle Colonie, avendo l'Inghilterra firmato il trattato che autorizza ad impegnare i lavoratori nelle Indie Inglesi.

L'Imperatore fa gite quotidiane nei dintorni di Vichy—è ricevuto con ovazione dai contadini.

Napoli 10 — *Torino 9* (10,10 pom.):

La gazzetta ufficiale pubblica il decreto per la leva militare in Sicilia.

Notizie telegrafiche del giornale il *Lombardo* recano: il Governo austriaco ha dato ordine che vengano rimessi in libertà e lasciati immediatamente tornare alle loro case tutti i veneti, che per motivi politici erano stati internati in Moldavia, in Boemia, in Stiria.

Fondi piemontesi 70,90

Vienna lunedì — Metalliche 69,50

Napoli 10 — *Torino 9* (2 30 pom.)

Madrid — Mon tornerà a Parigi.

Corrispondenza—Napoleone manifestò desiderio di un colloquio con Isabella in Spagna, il colloquio avrà luogo. — Quasi tutti i capi degli insorti di Leja furono presi.

Napoli 10 — *Torino 9* (7 pom.)

Vienna 9—Il Consiglio dei Ministri discute la risposta all'indirizzo ungherese.

(Notizie di Borse)

Fondi piemontesi	73 10
« francesi 3 0/0	67 75
» » 4 1/2	97 35
Consolidati inglesi	89 5/8

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 668
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	355
Id. id. Lombardo Veneto	492
Id. id. Romano	216
Id. id. Austriache	483

BORSA DI NAPOLI

10 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0.	72 1/2
— 4 per 0/0.	66 1/2
R. Sic. 5 per 0/0.	74 1/2
R. Piem.» » »	72 3/4
R. Tosc.» » »	S. C.
R. Bolog.» » »	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p. p.

Vendita di fondo rustico

Si vende un territorio arbustato, vitato e seminativo nel tenimento di *Giugliano* luogo detto *Straccioni*, vicino *Qualiano*, di moggia 10 con casetta, stalla e cellajo, e con 30 pini, di anni 30 ognuno, tenuto in fitto da *Francesco Sabatino* alias *Cappottiello*: dirigersi in Napoli dal signor *Luigi de Novellis Vico Zuroli al Vescovado num. 41.*

AL VERO GRAN RIBASSO

<i>Barège e Chinè</i> la canna carl.	6
<i>Castori e Lunette</i> ..	Duc. 5
<i>Tela Pelle inglese</i> ..	4
<i>Flanello inglese</i> ..	1,20
<i>Saponi e Profumeria</i>	
<i>Spille di Avorio</i> a carl. 3 e molti altri oggetti di osso ed avorio-ornamento il	

più elegante per *Console, Toilette* ec.
Cestini per *Signore* a carl. 3
Carrozelle per *Fanciulli* da gr. 25 a 70
Scatole di colori.
Bocchini di schiuma di mare da grana 15 a Duc. 3,00.

TEODORO GRIEB

Toledo n.º 85 p. p.